Giuseppe Pietro Bagetti, *Assedio di Torino: la battaglia alla Madonna di Campagna*, tempera su cartone (Torino, Palazzo Reale).

ulteriormente rafforzato le fortificazioni esterne della città e la massiccia opera a corno, cominciata nel 1703, che ne copriva il fianco occidentale. A partire dal maggio 1705, immediatamente dopo la caduta di Verrua, il duca aveva ordinato di costruire un sistema di contromine al di sotto delle fortificazioni della cittadella e dei bastioni più esposti all'attacco[78]. Queste opere difensive avrebbero giocato un ruolo centrale nel futuro assedio. Gropello intanto premeva sulle autorità comunali perché mettessero insieme una riserva di grano e altre provviste alimentari sufficiente per sei mesi. Cominciato l'assedio, fu introdotto in città del bestiame come scorta di carne fresca; era stata fatta provvista di fieno per nutrire tali animali durante l'assedio. Torino era così ben preparata a resistere per l'intera campagna estiva. Questa volta anche la guarnigione era assai più numerosa. Contava approssimativamente 10.000 uomini, due terzi piemontesi e un terzo imperiali, ben armati con 130 cannoni, 24 mortai e cospicue riserve di munizioni[79].
Mentre le truppe francesi scavavano le linee d'assedio esterne, erano costantemente bersaglio di sortite e attacchi di cavalleria da parte della guarnigione. Nonostante queste azioni di disturbo, fecero rapidi progressi. La Feuillade seguiva lo stesso piano dell'anno precedente, concentrando l'attacco sul lato occidentale della città e sulla cittadella. Intorno alla fine di maggio le linee si stendevano dal Po vicino al Valentino a Valdocco; aveva piazzato le prime batterie di artiglieria per bombardare a distanza la città e aveva cominciato una seconda linea di trincee, più interna, per accerchiare la cittadella. La notizia della liberazione di Barcellona da parte della flotta alleata rincuorò i difensori e venne celebrata con un *Te Deum*, ma le opere d'assedio dei francesi progredivano senza

[78] Si veda PAOLO BEVILACQUA, FABRIZIO CANNONI, *Mastri da muro e piccapietre al servizio del duca. Cronaca della costruzione delle gallerie che salvarono Torino*, Torino: Zedde, 2006.
[79] Dati in D. CARUTTI, *Storia del regno di Vittorio Amedeo II* cit., p. 315; ALESSANDRO SALUZZO DI MONESIGLIO, *Histoire militaire du Piémont*, 5 voll., Torino: Pic, 1818, V, pp. 177 e 180.